

**IL MESSAGGERO – 17 ottobre 2004**

## **Mai più a colpi di maggioranza - intervista a Dario Franceschini**

"D'ora in poi mai più riforme a maggioranza, non si può stravolgere la carta costituzionale a seconda di chi vince le elezioni". Parola di Dario Franceschini, homo novus del rutellismo al vertice della Margherita, che attacca le riforme del centrodestra e lancia la sfida.

### **Onorevole Franceschini, come definisce la riforma appena approvata dalla Camera e osteggiata da tutta l'opposizione?**

"Con tre semplici parole: un gran pasticcio".

### **Perché non c'è stato alcun dialogo tra maggioranza e opposizione?**

"Berlusconi ha sempre detto "facciamo queste riforme perché stanno nel nostro programma", ma già questo inquinava tutto dall'inizio: è ovvio che ogni schieramento ha le sue proposte in materia, ma un conto è il programma di governo, altra cosa le regole del gioco che valgono per tutti e si cambiano, si devono cambiare, con il concorso di tutti".

### **Così non è stato. Dunque?**

"Non ci resta che il ricorso al referendum, in modo da impedire con il voto degli italiani che queste, volute solo dalla maggioranza, diventino le nuove regole. Il ricorso al popolo è un atto dovuto. Non ci sono alternative".

### **E da qui al referendum che fa l'opposizione?**

"Noi dobbiamo sfidare il centrodestra su un terreno che deve valere per tutti. Diciamo: d'ora in poi mai più riforme della Costituzione a maggioranza. Bisogna trovare dei meccanismi che impediscano a chi vince le elezioni di cambiarsi poi le regole da soli. E che facciamo, una Costituzione per ogni maggioranza che vince le politiche?"

### **E che meccanismi vorrebbe trovare per impedirlo?**

"Bisogna alzare i quorum richiesti per l'approvazione di alcune leggi costituzionali. Ci rendiamo conto che il centrodestra ha svilito i poteri del capo dello Stato e ha sminuito la Corte costituzionale? Ecco, per l'elezione degli organi di garanzia i quorum vanno cambiati, ovviamente verso l'alto. Non è che il capo dello Stato può essere eletto solo dalla maggioranza. E per la riforma elettorale non può bastare la maggioranza semplice".

### **Ma per il Titolo V la maggioranza dell'epoca, il centrosinistra, non procedette da sola?**

"Non faccio parte di quanti ora dicono "mi pento, allora sbagliammo". Si trattava di una riforma circoscritta intanto, il testo fu votato anche dal centrodestra in Bicamerale e aveva l'ok di tutti i presidenti di Regione, come ha riconosciuto Formigoni".

### **E' vero come dice qualcuno che la devolution non c'è più?**

"Non c'è come all'inizio, ma c'è. Smussata la polizia locale, sono rimaste però scuole e sanità, due materie in grado di smembrare l'unità del Paese".

### **Il costituzionalista Barbera sostiene che non c'è il premier despota.**

"Non mi pare proprio, Barbera sbaglia. Di fatto finisce il sistema parlamentare: il capo del governo tiene in pugno Parlamento e maggioranza con il potere che gli è stato dato di sciogliere entrambi. Il premier comanda sul Parlamento, visto che può mandarlo a casa se osa opporgli".

### **Ha visto Casini sul premierato? Come lo interpreta?**

"Le parole del presidente della Camera le rispetto e le capisco anche: dato il suo ruolo non può

intervenire nel merito. Prendo atto però che il suo partito, l'Udc, è dall'inizio della legislatura che fa dichiarazioni roboanti nelle interviste seguite puntualmente da un disciplinato e allineato voto in aula".